Anno XL. Venerdì-Sabato 7-8 Gennaio 1887. N. 4.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

INTERESSI CITTADINI

Tempesta in un bicchier d' acqua

L' Epifania, la festa della Befana, è passata. Essa annunziò che i tre Re Magi personificati nei tre inviati Bulgari, perchè non sono guidati dalla buona e luminosa stella, stanno ghibellonando l' Europa, visitando i presepî delle principali Cancellerie, adorandone tutti i somari annessi, ma cercando invano il bambino coronabile che dovrebbe dare la pace e la gioia alle tribolate popolazioni della penisola balcanica. Finora, poveretti, l' oro delle spese di viaggio e gli incensi - senza la mirra - sembrano buttati al diavolo. Compiangiamoli.

A noi ferraresi, la Befana, la *vècia*, ci fè dono di una ben magra strenna: la neve, cioè una piccola calamità - specie quando Dio la manda in giorno festivo -; la minaccia di una crisi municipale, cioè il peggiore dei contrattempi.

È di questo che oggi - nell' assenza di gravi argomenti politici e sociali, noiosi non meno che interessanti - intratterremo i lettori, commentando brevemente il risultato della seduta tenuta avantieri dal Consiglio Comunale, di cui si parla tra la magra *cronaca* odierna.

La Giunta attuale non solo non merita atti scortesi e men che deferenti ma ha diritto viceversa a tutta la gratitudine dal paese e all' appoggio il più efficace da parte di tutti i consiglieri che hanno la reale ed esatta coscienza del loro mandato. Essa si è installata ed è durata, per evitare all' azienda l' onta e i danni molteplici di una crise generale; essa ha ereditato uno stato di cose economicamente anormale, scaturente dallo accrescere dei pubblici bisogni, dalle abitudini spendereccie e *caritatevoli* di tutti i Consiglieri passati e presenti, meno eccezioni rarissime. Essa sola però si è trovata al quarto d' ora di *Rabelais*. Dopo il trambusto e le responsabilità e le ineffabili melanconie di una epidemia che fu abbastanza grave ne' suoi effetti e costosissima perchè volle il fato che troppa gente e la Giunta meno degli altri comandasse, essa si trovò non solamente davanti al problema poderoso del disavanzo che ne derivò, ma eziandio alla necessità di una radicale sistemazione delle municipali finanze, che tra un prestito e l' altro, una generosità e l' altra, vivacchiano da oltre 20 *anni au jour le jour*.

Per far questo, occorrevano studi indefessi, assiduità, volontà tenace, per esporsi infine alle facili censure e ad una aureola di impopolarità che la Giunta affronta con un coraggio e una costanza degni invero d' ammirazione e del maggior encomio.

Ora, se la Giunta ritenendosi da taluni contrariata nei suoi progetti, o credendosi essa impotente a farli trionfare dalla maggioranza del Consiglio, avesse voluto trovare nello squagliamento della seduta di mercoledì un pretesto - ci si passi la parola - per rinunciare alla sua difficile missione, noi comprenderemmo perfettamente la sua risoluzione; ma, diciamo la verità, come non dubitiamo della ferrea volontà della Giunta, non sappiamo e non vogliamo dare a quell' incidente l' importanza e il significato che piaque ad essa di attribuirvi.

Anzitutto ripugna il credere che dei gentiluomini, se pure dissenzienti nelle loro vedute da quelle della loro onorevolissima Rappresentanza, possano abbatterla non solamente con procedimenti poco parlamentari ma eziandio in onta a quei savi precetti di Monsignor Della Casa che solamente i monelli e il becerume misconoscono. Poscia è da osservarsi che le sedute lungamente protratte, specie nelle ore all' epa propizie, non furono mai nelle abitudini del Consiglio. Potremmo citare dozzine di casi analoghi, ove il solo imbrunire del giorno decise di veri fuggi-fuggi a malgrado di moniti e preghiere partiti dal banco presidenziale. E si fu certamente per la tema di dover ingolfarsi nel mare di una lunga discussione dopo il naufragio della sospensiva Cavalieri essa pure lungamente discussa, che molti degli uscenti, più che il concitato avvertimento dell' assessore Avogli, udirono l' impulso della noia che vien presto a tutti quando non si parla *delle persone*, gli stimoli dell' appetito, e il culto al domestico tran-tran di tutti i giorni.

Fino a prova contraria crediamo sinceramente e vivamente speriamo di non esserci ingannati. E la prova l' avremo lampante Sabbato, quando si verrà alla nomina della Giunta, ovverossia alla unanime sua rielezione.

E' assurdo, è repugnante, ripetiamo, il supporre che o per un contrario esito, o per assenze non legittimate dei presenti avantieri, si appalesi che nell' aula consigliare siedono persone indegne **ora e poi** di raccogliere il suffragio degli elettori, per la loro poca domestichezza col galateo.

Ammessa adunque come fatto logico ed inevitabile la rielezione della Giunta, ne viene di conseguenza l'apertura della discussione sul progetto finanziario.

Le idee già da noi espresse, non differiscono gran fatto da quelle svolte nella sospensiva Cavalieri se non in questo: che noi, nel mentre reputavamo conveniente allargare l'operazione del prestito a tutta la deficienza a fine di poter prontamente chiudere il bilancio Preventivo, riserbando ad una calma disamina il rimaneggiamento dei vari cespiti d'entrata, intendevamo che questa dovesse immediatamente seguire la chiusura del Bilancio per essere attivata nel bilancio successivo. La Relazione della Giunta ci fa palese che le modificazioni possono essere attivate nel 1887, e sia. Vivaddio, i Comuni che come il nostro hanno esigue rendite patrimoniali, non c'è Cristi, conviene che provvedano alle loro spese coi balzelli. L' ordine del giorno Cavalieri e compagni, invece, rimandava ad altra Sessione il progetto della Giunta e per soprasello lo allargava, combinandolo con un piano generale di assestamento per gli esercizi futuri.

Chi può oggi occuparsi di un ignoto futuro? Chi potrebbe discutere di assestamento *per l' avvenire*, quando le spese non sono mai assestate?

Chi può dire quali nuovi oneri verranno *in avvenire* a caricare il Bilancio Comunale, quali condizioni possono essere ai Comuni create da nuove e probabili disposizioni legislative?

Arroge poi, che il rimandare a più o meno lontana scadenza la discussione di un dato piano od oggetto, sappiamo tutti cosa ciò voglia dire; ed è giusto che la Giunta si sia opposta all' ordine del giorno presentato e poi ritirato. È fuor di dubbio che i proponenti, e per essi l' on. Cavalieri, l' avranno compilato colle migliori delle intenzioni e a chè non resti lettera morta; ma, ahimè!, tutti sappiamo che simili deliberazioni esprimono sempre alla stregua dei fatti, il palliativo, la formula, per uscire momentaneamente da una situazione imbarazzante, ma affogano poi irreparabilmente nel dimenticatoio. Per attenerci ad esempi recenti, chi ci sa dire cosa ne sia avvenuto del famoso progetto-omnibus che in punto all' applicazione delle tasse aveva pure — lo dicemmo già — il suo lato buono? — Chi ci sa dire se e cosa abbia fatto la Commissione incaricata di riferirne al Consiglio, commissione composta di tre Consiglieri ancora vivi e sani, per la grazia di Dio?

Laonde spiegabile e legittimo il contegno della Giunta di fronte alla proposta sospensiva così com'era formulata.

Colla scorta della Relazione della Giunta abbiamo attentamente esaminati i cespiti d' entrata sui quali essa intenderebbe caricare la mano. In quanto alla Tassa di famiglia i propositi della Giunta sono ottimi e lodevoli. Pochi strilleranno tanto per strillare, ma la eliminazione di tutti gli infelici ascritti all' infima categoria, con patente ingiustizia in riguardo ai tanti e tanti che sfuggono all' applicazione della tassa, è anche un atto umano.

L' aumento nella tassa Esercizi e Rivendite si riduce a cosa abbastanza tenue; e crediamo che colpendo di preferenza certe categorie, quella degli osti a dirne una, e facendo pagare anche i non pochi omessi nei ruoli, si otterrebbero con una saggia perequazione, profitti anche maggiori.

L' aumento in alcune voci del dazio consumo è anch' esso abbastanza insensibile.

Noi vorremmo che si estendesse a qualche altra voce, pur di far esenti da dazio alcune altre; ad esempio, parecchi materiali da costruzione pei quali il principale contribuente verso l' appaltatore viene ad essere il Municipio medesimo!

Queste osservazioni facciamo, convinti che, ammessa *a priori* e in massima il progetto della Giunta, potrebbesi facilitare il compito del Consiglio aggregando alla Giunta una Commissione di cinque consiglieri, la quale in un termine brevissimo — non oltre gli otto giorni — riferisca sul progetto e sulle eventuali variazioni da introdursi di comune accordo.

A Sabbato.

ALLA RINFUSA

— Il giorno di capo d' anno una donna del popolo, da Molfetta, ha dato alla luce quattro bambini tutti vivi, ai quali furono dati i nomi di Garibaldi, Cavour, Mazzini e Vittorio Emanuele!

— Sulla linea Firenze-Bologna sir James Edwards e Canner, sottosegretario inglese nell' India, ebbe la valigia aperta e si trovò mancante di 600 rupie e 200 sterline, oltre alcuni documenti del governo indiano e un biglietto di ritorno da Londra a Bombay.

Si fanno le più attive ricerche. Pare che il fatto sia avvenuto a Firenze.

— Scrivono alla *Stella d' Italia* da Rimini, 4:

L' ing. Croizat ha riconosciuto uno dei due presunti aggressori arrestati. Costui è un facchino, addetto alla stazione di Sangro, nell' astigiano, che è nato però in Rimini ed era venuto qui per passare le feste natalizie: gli furono trovate indosso, all' atto dell' arresto, più di 200 lire.

— Nizza è molto agitata pel fallimento della Società mineraria, fallimento che ascende a dodici milioni.

Molti Capitalisti erano fortemente impegnati in quella società e si temono molte rovine particolari.

— Nelle miniere di carbone di Escolfliaux, presso Mons, nel Belgio, avvenne ieri l' altro una terribile esplosione di gaz che fece crollare una buona parte di galleria seppellendo sotto le rovine trentadue minatori.

Furono già estratti 12 cadaveri. Si lavora attivamente per scoprire gli altri venti.

— Scrivono da Soresina agli *Interessi Cremonesi* che al signor Armanini Gualtiero, segretario di quella Congregazione di carità, capitò un' eredità, che dicesi ammontare a circa *due milioni*, lasciatagli da uno zio, proprio d' America.

— Il *Popolo Romano* annunzia che 30,000 persone sono ammalate a Madrid in causa dei rigori della stagione. Ieri è caduta una enorme quantità di neve in Germania; stamane una tempesta di neve imperversò in quasi tutta l' Europa.

Il Bollettino Meteorologico odierno segnala che le condizioni della temperatura sono dovunque peggiorate. Nelle ultime 24 ore caddero nell' Alta Italia 60 centimetri di neve; 40 centim. sono caduti a Genova, 31 a Domodossola, 30 ad Alessandria.

— A Nizza Marittima le comunicazioni sono interrote in seguito alla molta neve.

— Anche a Firenze cadde una forte nevicata.

— A Venezia invece un tempo curioso lampi e tuoni si scatenarono sulla città. Poscia la pioggia si mutò in neve.

— La polizia dopo accurate indagini ha eseguito l'arresto di 5 persone, sulle

quali cadono gravi sospetti del tentato assassinio del funzionante di Sindaco di Artena signor Rangoni.

E' accertato che la causa dell' attentato ebbe origine da vecchie gare e dissidii comunali.

Informazioni dalla Capitale

— *Roma* 5. L' *Oss. Romano* smentisce indirettamente la notiza che il Papa possa essere il mediatore nelle attuali questioni che tengono divisa l'Europa. La diceria non aveva bisogno di smentita, tanto era assurda; basti solo l' accennare che la Russia non domanderebbe nè accoglierebbe mai la mediazione del Pontefice. Stamane i cardinali si recarono dal Papa per presentargli gli auguri della Epifania.

La *Riforma* scrive che, a tenore dell'articolo 37 della Legge sulle guarentigie e dell'art. 2141 del Codice civile, nessun dubbio può sussistere sulla prescrittibilità della dotazione del Papa. Dal 1 gennaio 1871 al 31 dicembre 1886 le competenze scadute raggiungevano la somma di lire 51,600,000; le prescritte raggiungono la somma di lire 35,471,000; al 1°. corrente gennaio il Papa poteva ancora riscuotere dal Tesoro It. L. 16,125,000.

L'on Biancheri è atteso a Roma pel 10 corrente; è insussistente che egli voglia dimettersi da presidente della Camera; è insussistente del pari che il Governo intenda nominare l'on. Farini a presidente del Senato.

Il ricevimento solenne all' ambasciata di Francia è fissato pel 17 corrente. Il conte Gianotti, ff. di prefetto di Palazzo, farà la presentazione del Corpo diplomatico. Domani sera il principe di Napoli andrà a Livorno per imbarcarsi sul *Savoia*. Oggi il Re ricevette i due principi Odescalchi.

Il deputato Mariotti sarà incaricato dal Governo di recersi a Parigi per prendere in consegna le ceneri del Rossini. La 1 pietra del monumento sarà collocata in Santa Croce, quando si celebrano le feste per lo scoprimento della facciata del Duomo.

Il Re e l'arte

La *Stefani* manda da Firenze 3:

Il sindaco presidente del comitato pel monumento ad Ugo Foscolo ricevette oggi il seguente telegramma dal ministro della Real Casa:

« S. M. il Re concorre alla erezione del monumento che l'Italia inalza in Santa Croce al cantore dei *Sepolcri* e mi ordina di sottoscrivere nello Augusto suo nome per lire 5000.

« Firmato: Ministro *Visone* »

Il deputato Filippo Mariotti promotore del comitato pel monumento a Gioacchino Rossini ricevette l'annunzio dalla Real Casa che il Re concorre con L. 5000 per onorare in Santa Croce quel grandissimo genio dell' arte.

DALLA PROVINCIA

Bondeno 5-1-87.

Dall'amico Dott. Antonio Bottoni riceviamo notizia della desistenza di querela da lui sporta contro il maestro sig. Brandani corrispondente della *Rivista* sotto il pseudonimo di *Eblis*, in seguito a intromissione dell' on. Sani, il quale per mandato dello stesso signor Brandani rilasciavagli la seguente lettera.

Caro Bottoni,

Il signor Ferdinando Brandani, il quale non ha poi la pretesa di essere competente in questioni mediche, avendomi francamente dichiarato che quanto scrisse nella corrispondenza da Bondeno al N. 111 della *Rivista* non fu che la conseguenza di informazioni erronee ricevute da persona certamente e mal prevenuta o male informata, io credo che tu dopo quanto a me disse il Brandani, non abbia ragione di mantenere la querela che a lui hai data. Sono certo che tu accetterai il mio consiglio. E così non ha più alcun valore quanto il Brandani scrisse nella *Rivista* al N. 113 che mi disse essere soltanto la conseguenza del suo animo offeso per la risposta vivace che tu avevi fatto nella *Gazzetta* alla sua corrispondenza N. 111 nella *Rivista*. Credimi tuo aff.mo.

SANI SEVERINO.

Rimane finita, con questa lettera, la vertenza fra il signor maestro Brandani che, s' era eretto a giudice di diagnosi e cure mediche, ed il Bottoni; e ce ne congratuliamo sia per la confessione spontanea e leale di chi primo mosse l'accusa, confessione che val meglio di qualsiasi più larga sentenza, sia perchè a questa ritrattazione a cui deveniva il deputato Sani quale mandatario del Brandani egli vi aggiunse l'autorità di una sua riconferma.

Argenta 5-1-87.

Il libro nero della questura questa volta ha sbagliato. Non sussiste affatto che nell' Albo pretorio di questo Comune sieno stati incendiati gli atti che vi si trovavano affissi: anzi è generale la meraviglia di chi lesse siffatta notizia nel di lei pregiato giornale. Le sarò tenuto anzi se vorrà smentirla ricisamente ad onore della verità.

Mi creda con distinta osservanza.

Dev.mo.

M. Gostoli

BIZET e CARMEN

I.

In generale, i letterati non possono soffrire la musica.

È nota l'opinione di Gautier sul « più disaggradevole di tutti i rumori ; « Hugo, Leconte del' Isle, Banville, Saint-Victor la dividono. Goncourt le fa spallucce. Zola la fugge. Addison l'avversava. Manzoni sentiva di poterne fare a meno. Rovani preferiva la danza. Giulio Carcano e Niccolini la subivano.

Sarà forse perchè io non sono un letterato che amo assai la musica, non solo, ma tutte quante, perfino quelle dei canti popolari, degli organi ambulanti e delle campane. La sola musica che io odio, è la musica noiosa.

La musica !

Essa è, di tutte le belle arti, quella che mi sembra inebbriare l' anima con maggior fascino, per trasportarla in un mondo ideale. Aggiungo ancora che di tutte le arti che parlano ai sensi ed all'immaginazione dell' uomo, la musica è quella che determina per sè stessa le più pronte e più irresistibili emozioni, e molto vive perchè sono spessissimo inconscienti e in qualche modo indipendenti da ogni educazione specialmente artistica. Molti di coloro che mi leggono avranno veduto dei figli del popolo, giovinette o ragazzi, piangere alla semplice audizione d'un canto semplice e malinconico, che risvegliava in essi una folla di impressioni indefinibili e confuse. Si vede, invece, rarissime volte, all' infuori degli artisti o di qualche dilettante, provare una simile commozione dinanzi ad un quadro, foss'egli di Raffaelo, davanti ad una statua, fosse essa di Michelangelo.

Il Lichtenthal dice giustamente che la musica compagna fedele dell' uomo, penetra la sua anima d'impressioni profonde, dolci e variate, abbellisce la sua esistenza; favorito dalla fortuna, moltiplica i suoi piaceri; infelice, lo consola.

La musica — asserisce il Fétis — rende migliori gli uomini.

La musica — scrive il sommo Grètry — è cosa di paradiso.

La musica — sentenzia Rousseau — educa perfino gli animali. Ed è vero. Il cane, ad esempio, imparà in pochi giorni le arie di caccia, molte delle quali hanno un significato particolare, e non le confonde mai.

Ora, permettetemi che io esprima, credo, per la prima volta in vita mia ed in un giornale, una teoria musicale. Ecco quello che io chiamo senza arrossire la mia filosofia della musica. A mio parere, vi sono due specie di musiche, la musica dei sensi e la musica della intelligenza, quella che ci diletta e quella che ci fa pensare. Nella prima categoria rimontando, gradino per gradino, la scala d'oro, bisogna collocare Rossini, Donizzetti, Bellini, Mozart, Cimarosa, etc., nella seconda, io pongo per ordine di data Verdi, Meyerbeer, Beethowen, Haydin.

La musica italiana è tutta di canto e di melodia ; quella tedesca è tutta d'armonia e di modulazioni. Non dimentico e non rigetto quella francese perchè sarebbe una imperdonabile omissione ed una grave ingiustizia. La musica francese può stare benissimo al fianco delle altre due, senza arrossire. Gl'interpreti più distinti della Euterpe francese sono, parmi, Boïeldieu, Hèrold e Aubert. I tre capolavori, la *Dame Blanche*, il *Prè aux Clerc* e il *Domino noir*, esprimono a detta di un insigne critico musicale, lo Scudo, la sua qualità dominante : la chiarezza.

La scuola moderna è rappresentata da Gounod e da Thomas. *Faust* e *Mignon* sono due gioielli risplendenti di una luce eterna. La giovane scuola invece, ha per maestri viventi Massenet, Délibes, Massé, Reyer, Saint-Saëns, Lalo. Essa aveva Bizet, l' autore della *Carmen*, ma le sue ossa sono ora sepolte al *Père-Lachaise*, accanto a quelle di Mèhul, col quale il Bizet aveva tanta affinità di gusto.

I compositori italiani come Rossini, Bellini, Donizetti, cantano per cantare, come i rossignoli. I loro emuli della seconda maniera cercano invece l' ispirazione nel lavoro, ma è come un volere scavare dell'oro a Carrara. Essi dimenticano così quello che disse Rossini pochi mesi prima di morire ad uno dei fratelli Escudier il quale gli chiese: « Perchè, voi componete così poco ? — Perchè, — rispose il grande maestro, — quando il cuore tace, non si compone più. »

Le melodie dei tedeschi, checchè se ne dica, sono figlie del calcolo.

La loro armonia esaurisce le combinazioni più sapienti. È l'algebra applicata alla musica. Il loro metodo è una matematica trascendentale. L' ode rossiniana, invece, è riboccante di immaginazione e d'inesauribile melodia, e mentre l'ispirazione tedesca esce stentamente come l'acqua da un alambicco, quella di Rossini gaia nel *Barbiere*, seria nel *Guglielmo Tell*, irrompe come una cascata. Fate bene attenzione al *Barbiere* ! voi vi trovate condensati tutti i rumori d' Italia, tutti i clamori di quella felice città di Napoli, dove il *Barbiere* fu scritto. Infatti il napoletano non parla, canta ; non narra, dipinge ; non cammina, si agita. Questo stupendo spartito vi fa udire i gridi e vedere i movimenti di tutta la calda e sanguigna popolazione napoletana.

Io non sono esclusivista. Accetto la fusione delle due scuole e dei due tipi perchè essi si perfezionano e si completano. Ma se per errore dovessi esserlo, dichiaro altamente, che sono per la musica italiana, vale a dire che sono, con il Magnico, per la divina ispirazione, per l'elevazione dell'anima, e non per la filosofia universale, la psicologia del genere umano, in una parola, per la scienza pensante e riflessiva.

La melodia, o signori, è italiana di nascita, e in nessun'altra terra la natura diede sospiri più innamorati, armonie più divine. Nessuno al mondo ci nega questo primato, nessuno. Rousseau, Grétry, Lichtenthal, Droz, Scudo, Fétis, Clément Blaze de Bury, all' unissono, hanno dichiarato che l'Italia, è la *culla della melodia*.

E se in questi ultimi tempi i francesi hanno ostentato del disprezzo per la musica italiana, è stata colpa esclusiva dell'infame politica la quale, a detta di Crispi, è una galera. E la politica che ha fatto scrivere ad alcuni che Bellini era un sonnambulo, Donizetti un facitore di canzonette da chitarra, Verdi un scrittore di musica per organo di Barberia. La reazione però venne pronta e potente. La musica italiana riprese tutto il suo fascino sopra i mobili cervelli dei nostri vicini. E fu Verdi col *Rigoletto* e coll' *Aida* che fece questo miracolo. Giorgio Bizet, eclettico per eccellenza come Meyerbeer, come questo nemico di tutte le chiesuole musicali, fra i suoi idoli aveva collocato l'immortale autore dell' *Ernani*.

Purtroppo nelle fatali teorie da me accennate sono travolti eletti ingegni, ma noi vediamo tutti i giorni la triste fine che attende coloro che non favoriti dallo splendido dono della immaginazione, sfoggiano un lusso meccanico, che sotto ricco mantello male nasconde la povertà del pensiero.

Ora che, alla meglio e rapidamente vi ho esposto una specie di programma musicale, passo a dirvi la mia sul disgraziato Giorgio Bizet e sulla sua applauditissima *Carmen*, sulla quale, mi preme il dichiararlo, pronunzio il mio giudizio e non quello degli altri. E dico questo perchè è raro, se voi assistete ad un' opera, che è diggià stata data, che il vostro partito non sia preso prima, senza che voi ne dubitate. Grave errore questo che serve il più delle volte ad ingannare l'autore e traviare la pubblica opinione.

II.

Com' è nata la *Carmen* ?

Così.

L'autore della *Carmen* in prosa è l'accademico Prospero Mérimée, uno scrittore pochissimo popolare, specialmente in Italia, perchè erudito, fino, arguto. Che sia erudito lo attesta il suo bellissimo libro sulle bellezze architettoniche del medioevo. Che sia arguto lo provano *Colomba* e *Carmen*: *Colomba*, un romanzo psicologico, *Carmen* una novella. La marca di fabbrica del Mérimée è la semplicità dei soggetti dai quali scaturisse una efficacia intensa, la misura degli episodi, la sobrietà di stile, l'analisi profonda de' caratteri e delle umane passioni dipinte, forse, con calore e colore, un po' troppo romantico. E chi, al presente, meglio dei signori Meilhac e Halèvy, essi pure accademici, ed autori di *Frou-frou*, una commedia parigina viva, vera, fina ed arguta, del *Petit Cardinal* uno studio sociale fisiologico meraviglioso — poteva comprendere ed estrinsecare con forma essenzialmente *teatrale*, la concezione del Mérimée ?

Un libretto per opera! È presto detto. All'epoca di Cimarosa o di Bellini, il libretto aveva, come l'orchestra, poca importanza, fatto però che non ha impedito al Romani di scrivere quello stupendo della *Norma*. Oggidì, non è la stessa cosa. Il librettista ha una importanza, assume una responsabilità ed ha un valore, quanto il compositore che lo mette in musica. Wagner, infatti, scriveva egli stesso i libretti delle sue opere. Così agisce Arrigo Boito. Il povero Ponchielli s' era rivolto al proteiforme scrittore veneziano per avere il magnifico libretto della *Gioconda*. Verdi, adesso, sdegnerebbe il buon Piave.

È inutile negarlo. Le migliori opere sono state scritte sui migliori libretti. E quando dico migliori libretti, non voglio dire ch'essi siano splendidi come stile, ma che siano *teatrali*, nel più largo senso della parola, e *teatrali* bisogna pur confessarlo erano quelli del Piave e quelli del Solera. Oggidì, di librettisti fini, c' è grande penuria. Editori e compositori di musica ne domandano a mani giunte. E anche in Francia, vedete, non se ne trovano, malgrado si paghino profumatamente.

Sulla *piazza*, come si dice in gergo teatrale, non ve ne sono che due, oggidì, Jules Barbier e Michel Carré, i librettisti della *Mignon*. E di chi è la colpa? Un poco della critica la quale a furia di essere esigente ha intimorito e scoraggiato i poeti di teatro. E quando, per caso, se ne trova uno, lo si fa lavorare ne più ne meno d'un sarto di provincia. Il musicista poco si cura del libretto, purchè egli possa adattare le sue idee melodiche alle parole del librettista al quale egli dice senza riguardo : « Voltate questa situazione; cucite queste due strofe; acconciate questi versi e allungate quelli là ! Come si può quindi domandare del genio ad un librettista ? Badiamo dunque con questo sistema di denigrazione adottato dalla critica musicale di non convertire la sterilità in carestia. Ed allora ? Si badi che si può fare a meno d'un poema in dieci canti, ma non di un libretto in tre atti. Avviso a chi tocca.

Il libretto della *Carmen*, nel testo francese, è bello, *teatrale*, e meritava

certamente una riduzione ed una traduzione più artistica e coscienziosa. Il merito di averlo saputo trovare è di Giorgio Bizet il quale — imparino i nostri giovani compositori di musica — oltre di dedicarsi agli studi musicali, si consacrava ad una diligente e scelta lettura dei poeti classici antichi e moderni, ed al pari di Schumann, ch' egli predilegeva, chiamava artisti non solamente coloro che sapevano suonare un istrumento o comporre una romanza, ma quelli che dopo di avere letto Shakespeare, lo avevano compreso.

La lettura della stupenda novella di Mérimèe, l' aveva colpito e ne parlò a Meilhac e Halèvy, a questi due maestri del teatro moderno, giudicati dal Taine i due più *spirituels fantaisistes* e *fins observateurs parisiens*. Ed ecco come.

Bisogna che sappiate che Bizet sposò nel 1870, la signorina Halèvy, la figlia dell'illustre compositore, e che abitava la stessa casa di suo cugino Lodovico. Tutti i mercoledì, quest' ultimo riceve alcuni amici, e naturalmente il suo collaboratore Meilhac, il quale era ben felice di fare tutte le sere una partita al *whist*, col Bizet. Appena questi manifestò l' idea di collocare la sua attività sinfonica e drammatica in *Carmen*, Meilhac e Halèvy vecchi ed esperti conoscitori del teatro e delle tendenze di Bizet, applaudirono alla sua *trovata*, e preconizzarono fino da quel momento un grande trionfo al compositore di *Carmen*. Dotati di una facilità di scrivere portentosa, i signori Meilhac e Halèvy, di lì a poche settimane lessero il libretto a Bizet il quale non potè a meno di entusiasmarsi quando vide realizzati i suoi sogni e presentarsi dinanzi a lui, non attesa, una bella creatura, buona, leggiadra, gentile, come l' Alice del *Roberto il Diavolo*, e chiamarsi col soave nome di Micaëla la quale, come scrive giustamente il Blaze, « viene col ramo d'olivo in mano e la romanza patetica sulle labbra, a rammentare a Josè, figlio colpevole e disertore di tutte le virtù, sua madre morente. »

Vedete dunque quale meravigliosa e provvidenziale associazione di cose e d' idee ha concorso perchè la *Carmen* del Bizet, diventasse un capolavoro. Come sfondo v' è la strana e simpatica concezione del Mérimèe: poi viene la estrinsecazione giusta e felice di Meilhac e Halèvy ; poscia la geniale ispirazione musicale di Bizet, e, per ultimo la perfetta creazione della Galli-Mariè, la completa incarnazione della *Carmen*, di questa gitana gaia e spensierata, calda e volubile, capricciosa e bizzarra, in una parola, la donna perfida e sensuale, la piovra, la terribile creatura romantica della decadenza del secondo impero. Ma c'è n'è voluto prima che *Carmen* trionfasse a Parigi. Essa venne rappresentata per la prima volta all' *Opéra-Comique*, il 3 Marzo 1875.

Il critico musicale del *Figaro*, il Jouvin, e quello della *Liberté*, il Jonciéres, ci dicono che essa ebbe un successo appena appena di stima. Molte cause concorsero, a mio parere, a rendere modesta l' accoglienza all' opera di Bizet. Prima di tutto egli si presentava come novatore, o per essere più esatti, iniziatore di una forma musicale che si allontanava dalle vecchie tradizioni, non della musica francese, ma della musica da opera comica. Taluno credete erroneamente che egli si fosse fatto imitatore di uno stile che era in uggia ai parigini, per spirito di *chauvenisme*, per animosità contro tutto ciò che sa di tedesco. Si ha un bel dire che l' arte non ha paese, ma le passioni umane non transigono. I malevoli e gli sciocchi, perchè non dirø gl' invidiosi? fecero circolare la voce che il Bizet quand' era scolaro al Conservatorio, avrebbe detto che tanto Aubert quanto Hérold, erano maestri sprovveduti di talento. E con quale fondamento si poteva lanciare contro Bizet una tale accusa, s' egli, come è stato dimostrato più tardi, procedeva manifestamente da essi? Anche la politica contribuì ad osteggiare il successo della *Carmen*. Il pubblico parigino non dimenticò che il Bizet era stato per un istante, col poema sinfonico, l' *Arlèsienne* il musicista cesareo dei Bonaparte, ed avera musicato la novella di uno scrittore che aveva cullate sulle ginocchia quella Eugenia di Teba che fu poi l' imperatrice dei francesi. Ma non basta. I teatri hanno come tutte le cose di questo mondo i loro giorni di fortuna e di jettatura. Nell' epoca in cui si volle rappresentare la *Carmen*, l' *Opéra-Comique* era in istato di abbandono, screditata n' era l' amministrazione e tutte le opere che venivano allestite da quell' uomo sfortunato ed impossibile qual' era il signor Du Locle, subivano fatalmente il contraccolpo di una situazione disastrosa. Non si creda, del resto, che la *Carmen*, andasse a rotoli. No. Furono applauditi alcuni pezzi, e, la critica, in generale, ebbe parole lusinghiere per il Bizet il quale in mancanza dell' applauso entusiastico e spontaneo del pubblico, unico compenso che il genio brama, si vide — ironia della sorte! — appena giunto a casa col cuore dilaniato, la sua fantesca presentargli la *Gazzetta Ufficiale* nella quale eravi il decreto che lo nominava cavaliere della Legion d'onore. Tale notizia gli parve, in quel momento, un insulto atroce, e pianse di rabbia, come un fanciullo.

Le nullità aspiranti alle croci si specchino in quell' anima grande di Giorgio Bizet!...

A domani.

A. Fiaschi

CRONACA

Consiglio Comunale. — Alla seduta di Mercoledì intervennero i seguenti 39 Consiglieri:

Magnoni, Ravenna L., Buosi L., Roveroni, Mayr S., Zaina, Giustiniani, Borsari, Novi, Ferraresi, Penazzi, Bonetti, Massari, Buosi G., Pasetti, Cavalieri, Finzi, Venturini, Ruffoni, Mantovani, Giglioli E., Galavotti, Caroli, Masi, Baldassari, Righini, Revedin, Navarra G., Avogli, Gatti, Grillenzoni, Pirani, Brondi, Deliliers, Borsatti, Trotti, Turbiglio, Martinelli, Vassalli.

Buona parte della seduta fu occupata col trattare a porte chiuse di pochi articoli del Bilancio riflettenti il personale degli uffici amministrativi.

In sulle 3 1|2 pom., dato accesso al pubblico, incominciò a discutersi la Relazione della Giunta sul modo di far fronte alla deficenza del Bilancio, previo l'essersi passato all'ordine del giorno sulla proposta dell' Impresa del *Comunale* per un concorso del Municipio ad uno spettacolo d' opera nella stagione della primavera prossima.

Noi non abbiamo assistito alla discussione e ce ne duole; ma dopo aver lungamente atteso non avremmo mai creduto che ad un' ora così inoltrata (3 1|2 pom.) s' ingolfasse il Consiglio in una quistione che, era ben da immaginarsi, si sarebbe agitata in una lunga disquisizione. E che i Consiglieri avessero, nel maggior numero, il desiderio di non fermarsi a lungo sui loro stalli, lo vedremo in avanti.

Ecco sommariamente per informazioni avute come andarono le cose.

Sulla proposta della Giunta, formulata già nella Relazione da noi pubblicata, il Consigliere Cavalieri svolse il seguente ordine del giorno, nel quale è lecito intravvedere il risultato dell' adunanza privata tenuta la sera precedente da alcuni Consiglieri.

« Il Consiglio, presa ad esame la relazione della Giunta, mentre loda lo spirito che l' informa e ritiene necessario il proposto aumento di alcune tasse per far fronte alle esigenze presenti e future del bilancio, trova che per modificare il criterio dell' applicazione dei contributi si esigono profondo studio e matura discussione; laonde delibera che a chiudere il preventivo 1887 si porti oggi il prestito da contrarsi colla Cassa di Risparmio da L. 150 mila a L. 200 mila, pregando la Rappresentanza di elaborare un progetto economico finanziario, basato anche sull' unificazione dei debiti preesistenti, da discutersi nella prossima sessione, progetto che provveda all' assestamento avvenire delle finanze comunali ».

Parlarono appoggiando la sospensiva i Consiglieri Ruffoni e Finzi.

La Giunta si oppose ad una tale mozione di natura sospensiva, ritenendo di non poter reggere e sistemare la civica azienda senza l' attuazione del suo programma ed essendo già dall' esperienza ammaestrata come le mozioni sospensive ad altro non conducono che ad eternare il provvisorio ed alle mezze misure, più esiziali assai dei radicali temperamenti. E della discussione del suo riferimento e dei provvedimenti inerenti ha fatto apertamente quistione di fiducia.

Il Consigliere Turbiglio appoggiò lungamente e calorosamente la tesi della Giunta. Addimostrò che si poteva essere in qualche punto dissenzienti dalla Giunta sulla misura delle tasse da rimaneggiarsi e sugli articoli da colpirsi, ma che non dovrebbesi sfuggire la pronta discussione della proposta della Giunta come elemento indispensabile all' equilibrio delle entrate colle spese.

Udite le esplicite dichiarazioni della Giunta, incominciò il Cons. Ruffoni col dichiarare che egli, quantunque favorevole alla sospensiva, si sarebbe astenuto dal voto in considerazione della crisi minacciata dalla Giunta.

I consiglieri Venturini, Galavotti e parecchi altri fecero uguale dichiarazione. Di modo che il Cons. Cavalieri si decise a ritirare la sua proposta.

A questo punto, l' ora essendo già avanzata, molti consiglieri l' un dopo l' altro infilavano la porta, mentre la Giunta per bocca del consigliere Avogli vivacemente dichiarava di ritenere tale subitanea deserzione come il più eloquente e il meno solenne degli atti di sfiducia, e che perciò essa dovesse ritenersi fino da questo momento dimissionaria.

Gli è così che il Consiglio è convocato per domani al tocco per trattare dei seguenti oggetti:

1. Completamento della discussione dell'oggetto n. 14 (Provvedimenti finanziari) rimasto inevaso.
2. Dimissione della intera Giunta e sua surrogazione.

I nostri apprezzamenti il lettore li troverà in prima pagina.

Inaugurazione dell'anno giuridico — Giovedì 5 corr. alle ore 11 ant. ebbe luogo nell' aula delle udienze di questo Tribunale civile, la solenne inaugurazione dell' anno giuridico 1887. — Sedevano tutti i giudici del Tribunale e l' ufficio del Pubblico Ministero sotto la presidenza dell' egregio presidente cav. Morelli. Assistevano alla solennità il R. Prefetto col consigliere delegato, il ff. di Sindaco, ed altre autorità, moltissimi avvocati e procuratori e numeroso pubblico.

Lesse un elaborato discorso d' inaugurazione il sig. avv. Menichini sostituto procuratore del Re. L'egregio oratore illustrò con saggio e perspicaci considerazioni, con utili consigli, le risultanze statistiche del lavoro compiuto dalle Autorità giudiziarie di questa Provincia nel decorso anno 1886. Con diligente interpretazione della vigente legge commerciale, si soffermò a segnalare il bisogno di riformarne o chiarirne qualche disposizione in materia di fallimento.

Chiuse con lusinghiere parole ed un nobile ed affettuoso saluto alla Curia Ferrarese dalla quale l' ottimo magistrato sta per separarsi, trasferito al Tribunale di Potenza in vicinanza alla sua natale Napoli.

Non ci dilunghiamo a rendere un dettagliato conto del pregevole ed applaudito discorso, sperando che presto sia fatto di pubblica ragione per la stampa.

Camera di Commercio — Nella seduta delli 5 corr. furono ad unanimità di voti rieletti i signori:

Santini cav. Antonio, Presidente — Bononi cav. Andrea, Vice Presidente — Melandri Giacomo, Economo.

All' Ospedale è cessato di vivere quel Ruggero Rondini ferito la notte del 5 dal Cantori sul piazzale di S. Caterina.

Mostra permanente — Vennero esposti due acquerelli del signor Ferrari Carlo.

Lotteria di beneficenza e d' arte. A termini del programma portato dal manifesto 23 scorso Dicembre, oggi stesso nell' antisala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, e coll' intervento del ff. Sindaco della città, e dei signori Rappresentanti il Ministero e l' Intendenza delle finanze, e l'Autorità politica, aveva luogo la definitiva estrazione del premio assegnato all' intestata Lotteria.

Detto premio veniva definitivamente aggiudicato, in seguito a triplice regolare imbussolazione ed estrazione, alla *Cartella* N. 1 della *Lista* N. 21 della *Serie* terza.

Ferrara 6 Gennaio 1887.

Per la Commissione

Conte Cosimo Masi Presidente

Un bel colmo — Il nuovo corrispondente (S) da Ferrara al *Secolo*, incomincia assai male il suo tirocinio.

Giorni sono, nel cuor delle feste, mentre i Contribuenti... mangiavano e pagavano, e soltanto il Consiglio Comunale e la *Gazzetta* si occupavano del Bilancio, egli telegrafava « che i contribuenti si lamentano dei nuovi minacciati balzelli. »

Ier sera abbiamo trovato sul *Secolo* il seguente telegramma che vale un Chilì.

Ferrara 5 gennaio, ore 9 10 pom.

« Oggi nel Consiglio Comunale, discutendosi i provvedimenti finanziarii, si fece proposta d' imporre nuove tasse; ma la maggioranza del Consiglio si dimostrò giustamente favorevole alla mozione sospensiva sui progetti della Giunta, essendo incompleta la relazione riguardo alla situazione amministrativo-finanziaria.

« La Giunta, vista l'opposizione, presentò le dimissioni.

« Il paese approva la condotta della maggioranza del Consiglio.

Come rilevasi dal resoconto della seduta che pubblichiamo, nessuno può dire se la maggioranza fosse o no favorevole ad una mozione che venne ritirata dal proponente prima che su di essa il Consiglio si pronunciasse e votasse.

Ma il più ameno sta nell' ultimo periodo. Alle 6 terminava la seduta. Tre ore dopo, il corrispondente, che di queste tre ore due almeno ne passò a tavola, era in grado di telegrafare al *Secolo* che *il paese approva la condotta della maggioranza.....* che non si è mai manifestata.

Come ognuno vede la lestezza del paese nel pronunziarsi e del corrispondente nel riferirne, non è superata che dal ridicolo delle informazioni *secoline*.

Il questura — Le guardie di P. S, hanno arrestato il pregiudicato Formica Ezio per furto; Civolani Giuseppe e Runighi Pietro, pure pregiudicati. per furto; ed il pregiudicato Volpati Paolo per questua illecita ed oziosità.

— Hanno dichiarato in contravvenzione nella scorsa notte T. G. per schiamazzi notturni.

Teatro Comunale — Anche iersera il solito teatro e il solito successo; quanto dire un pienone e il più caldo entusiasmo. Caso nuovo e bellissimo di questa stagione, codesto: che anche nel *parterre* brillano numerose assai, signore e signorine leggiadrissime, accrescendo la geniale intonazione del simpatico ambiente.

Avanti, avanti, belle donnine; bando ai pregiudizi e continuate ad inondare di luce e di sorrisi colla vostra presenza.

Questa sera riposo.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

Vedi Avviso in 4.ª pagina

Telegrammi Stefani

Sofia 5 — La voce che il governo solleciterebbe Battemberg di ritornare in Bulgaria, è ufficialmente smentita.

Sofia 6 — Il Governo indirizzò ai rappresentanti delle potenze una circolare spiegante i fatti rimproveratigli della circolare Gier.

Londra 6 — Lo *Standard* reca che lo czar è disposto ad abbandonare la candidatura del principe Mingrelia in favore di quella del principe d' Odemburgo.

Il corrispondente dello *Standard* da Pietroburgo smentisce assolutamente che la Russia e la Germania abbiano conchiuso un' alleanza.

Informazioni del *Daily News* confermerebbero invece l' alleanza.

Berlino 5. — Il *Reichsanzeiger* pubblica una lettera dell' Imperatore al principe imperiale che esprime gratitudine per le felicitazioni dell' esercito nell' occasione del suo giubileo militare; rileva che in tutti i cambiamenti dell' esercito durante 80 anni, i cuori i sentimenti rimasero inalterati; e termina col dire che il suo ultimo sospiro sarà inspirato allo stesso sentimento di gratitudine e riconoscenza verso il suo glorioso, fedele e devoto esercito.

Londra 6 — Le trattative continuano fra Salisbury e i capi liberali unionisti per la ricostituzione del ministero rimessa in questione in seguito al rifiuto di Northbrook ad accettare il portafogli offerto li.

Il *Times* crede probabile che Cross conservi la presente situazione.

Parigi 6. Tching-Tchang incaricato di affari del China in Italia, indirizzò una lettera al *Temps* dichiarante che fu Roma per rappresentare la China al ricevimento del Re di capodanno è e smeatisce che la sua missione avesaltro carattere attribuitogli dai giornali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
6 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª - 0°, 8 c.
Alt. med. mm. 743,29	» mass. - 1°, 4 c.
Al liv. del mare 745.41	» media - 0° 3 c.
Umidità media . 76. 2	Ven. dom. W:WNW

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo-neve

Altezza del'a neve caduta mm. 98.

Altezza dell' acqua per neve disciolta m. 7. 65

7 Gennaio — temp. minima - 2,° 4 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Gennaio ore 0 min 9 sec. 48

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)